



Alcuni dei medici e degli infermieri che compongono la squadra dei G Sat

I gruppi operativi in provincia non si fermano dall'inizio dell'estate. Oltre alle verifiche di persona fanno anche controlli via telefono.

# Gsat, le cinque squadre che salvano le vite: ogni giorno 20 visite

## IL CASO

**L**e chiamano squadre speciali, perché di fatto vanno a combattere il virus nelle case delle persone positive o che hanno manifestato i sintomi. Sono cinque i Gsat (Gruppo strutturato di assistenza territoriale) che quotidianamente macinano chilometri su e giù per la provincia per raggiungere i pazienti, prelevare i tamponi direttamente a casa delle persone, curandole nei casi meno gravi al domicilio durante tutta la malattia. «Riceviamo tra le 50 e le 60 segnalazioni al giorno – spiega Adriana Brusa, direttore so-

cio sanitario dell'Asl -, che corrispondono a 15 se non 20 visite che ogni equipaggio effettua giornalmente a pazienti sintomatici. I gruppi sono attivi tutti i giorni dalle 8 alle 20, partono dalle due basi operative di via Collodi a Savona e dalla Croce Bianca di Albenga e si distribuiscono in modo capillare per raggiungere l'intero territorio. Tre squadre lavorano a levante, assistendo i pazienti di Savona, di Varazze e delle Albissole e della Valbormida, altre due intervengono a servizio dei distretti dell'albenganese e finalese».

Sono équipe formate da un infermiere e un medico (principalmente neolaureati e camici bianchi della continuità

assistenziale, che avevano già un incarico in Asl e si sono messi a disposizione per l'emergenza), che partono già completamente vestiti con tutta di protezione, mascherine, guanti e sovra-scarpe per raggiungere ogni angolo della provincia. Vanno di casa in casa, accompagnati dai militi in ambulanza, visto che così si evitano contaminazioni, il personale resta sempre protetto e l'ambulanza è già predisposta per essere sanificata dopo ogni turno. Da marzo a oggi hanno già erogato migliaia di prestazioni. I Gsat intervengono su segnalazione del dipartimento di Prevenzione, che a sua volta lavora in contatto con i medici di fa-

miglia, che segnalano i pazienti da monitorare. Un vero e proprio tour de force, che non si è mai fermato: durante l'estate il personale ha continuato a seguire i malati che erano stati contagiati nella prima ondata di Covid, ora medici e infermieri lavorano senza sosta per curare a casa il maggior numero di persone ed evitare di mandare sotto stress gli ospedali. Ieri in provincia 1.929 persone erano in sorveglianza attiva (positivi o contatti di contagiati in isolamento). «La situazione è diversa dalla primavera – continua Brusa – Oggi il numero delle persone positive è elevato, anche se moltissime per fortuna hanno sintomi lievi o non ne hanno. La mole di lavoro è tale da mettere a prova il sistema, ma stiamo facendo il massimo per assistere le persone. I Gsat effettuano i tamponi con il metodo del drive trough, ma intervengono anche a casa delle persone per testare coloro che hanno la febbre e non possono presentarsi al punto di controllo in auto. Effettuano i tamponi per attestare positività o guarigioni. Visitano le persone, ma monitorano il quadro anche attraverso una sorveglianza telefonica: la chiamata serve per valutare i parametri e programmare la visita, anche il giorno stesso se necessario. Spesso è una voce amica che riesce a rassicurare le persone».

Le équipe inoltre possono effettuare prelievi e a volte sono affiancate dagli infermieri dell'assistenza domiciliare per medicazioni o assistenza a pazienti cronici o che hanno altri problemi. Possono prescrivere le terapie specifiche, mantenendosi sempre in contatto con l'ospedale con la direzione Asl e i medici di famiglia. Ogni visita viene anticipata da una telefonata, con le istruzioni volte a garantire la sicurezza, come per esempio la raccomandazione di aprire le finestre e indossare sempre la mascherine. —